



Comune  
di Pavia



# La battaglia di Pavia

## 24 febbraio 1525



allegato all'articolo pubblicato il 23 febbraio 2019 al link:

<http://biblioteche.comune.pv.it/site/home/news/la-battaglia-di-pavia-vetrina-tematica.html>

# La Battaglia di Pavia

## Il Rinascimento Militare

La battaglia di Pavia fu combattuta il 24 febbraio 1525 tra le truppe francesi, guidate dal re Francesco I in persona, e le truppe imperiali di Carlo V, guidate da Fernando Francesco d'Avalos marchese di Pescara, Carlo di Borbone e Carlo di Lannoy. Le truppe di entrambi gli schieramenti erano composti prevalentemente da fanterie leggere, cavalleria pesante e leggera, lanzichenecchi ed artiglieria (bombarde), ma come si vedrà un nuovo tipo di arma da fuoco e schieramento di fanteria imperiale saranno determinanti a cambiare la storia.

Tutto ebbe inizio quando, con l'inizio delle guerre d'Italia del periodo 1521-1526, Francesco I aveva messo l'occhio sul Ducato di Milano occupato dalla fanteria svizzera e spagnola, la quale sarà sconfitta nella battaglia di Marignano. I superstiti scapparono a Lodi, mentre a Pavia rimase una guarnigione di 6.000 uomini con a capo Antonio di Leyva. Francesco I, sapendo delle sconfitte di Carlo in Provenza, volle approfittarne conquistando la seconda città del Ducato; così dispose il grosso dell'esercito a ovest della città – oggi zona San Lanfranco – e ad est alcune truppe di cavalieri e i mercenari svizzeri, questo nell'ottobre 1524. Gli assediati resistettero fino a febbraio dell'anno successivo, quando in loro soccorso arrivò un esercito di 20.000 uomini guidati appunto dai migliori uomini di Carlo V, i quali si posizionarono di fronte all'esercito francese in zona Parco delle Vernavola a Mirabello. Dopo tre settimane di stallo gli imperiali passarono all'attacco aprendo una breccia all'altezza della frazione Due Porte, vicino a San Genesio, prendendo alla sprovvista le truppe francesi a est della città. Francesco I capì che doveva intervenire, e dopo aver lasciato 6.000 uomini a tenere sotto scacco la città, avanzò col resto delle truppe; la battaglia ebbe inizio. Inizialmente l'esercito francese ebbe la meglio sbaragliando il centro del nemico composto dai mercenari tedeschi che furono sorpresi dalle cannonate dei francesi capitanati da Galiot de Genouillac, intanto la cavalleria leggera francese riuscì, con un abile manovra, ad attaccare gli artiglieri imperiali mentre si stavano ancora posizionando; ma fu qui che Francesco I commise l'errore che gli costò la vittoria.

Spinto da schemi medievali, prese per sé l'intera cavalleria e volle attaccare la cavalleria imperiale alla sinistra dello schieramento, ma involontariamente Francesco passò davanti alle traiettorie dei suoi cannoni, rendendoli di fatto nulli durante

l'offensiva finale. Infatti la cavalleria andò incontro al nuovo schieramento militare del *Tercio*, 1.500 uomini al comando di Francesco d'Avalos composto principalmente da archibugieri i quali, nascosti dietro ad un bosco, spararono sulla cavalleria, facendone rompere i ranghi; i superstiti furono a loro volta attaccati dalla cavalleria imperiale e dalla fanteria.

Molti noti cavalieri nobili di Francesco I morirono, come Guillaume Gouffier de Bonnivet, Jacques de la Palice, Louis de la Trémoille, mentre i lanzichenecchi tedeschi imperiali, comandanti da Georg von Frundsberg, sconfissero i mercenari tedeschi di Francesco. Alla fine della mattinata la battaglia era finita, i francesi persero 10.000 uomini, e lo stesso Francesco I venne catturato da tre cavalieri spagnoli: Diego d'Avila, Juan de Urbieta e Alonso Pita de Veiga (i loro nomi sono ricordati grazie a Paolo Giovio il quale li cita nel libro *Vita del Marchese di Pescara*). Le conseguenze furono che Francesco I venne tenuto prigioniero inizialmente nella cascina Repentina, a due km da San Genesio (oggi vi è una targhetta che ricorda l'evento), e subito dopo venne portato a Madrid dove rimase rinchiuso per un anno e alla fine dovette siglare il Trattato di Madrid (1526).

La battaglia di Pavia viene annoverata tra la 100 battaglie più famose e importanti della storia, perché con questa battaglia si diede avvio ad una svolta soprattutto dal punto di vista militare e segnò un momento decisivo per il predominio in Italia di Carlo V. Dal punto di vista militare la battaglia affermò la superiorità della nuova fanteria spagnola del Tercio e soprattutto l'avvio delle armi da fuoco, in questo caso gli archibugi e i cannoni, sempre più protagoniste nelle formazioni militari rispetto alla cavalleria del passato; questo momento viene definito Rinascimento Militare dato che, durante il Medioevo, la cavalleria pesante aveva costituito l'ossatura degli eserciti, mentre ora questa nuova disposizione cambiò completamente le guerre. Ci fu insomma una vera e propria evoluzione dell'arte bellica, che coinvolse tutte le tattiche e le organizzazioni militari dei vari paesi. Infatti, non solo gli archibugi, ma adesso anche le bombarde, montate su affusti e ruote, potevano essere usate anche durante le battaglie campali e non solo negli assedi.

La battaglia ha lasciato dei segni ancora visibili che ricordano quegli eventi sparsi in città; peraltro, senza la cattura di Francesco I, non ci sarebbe stata la nascita della celebre zuppa pavese.

# Carlo V

## L'imperatore su cui non tramontava mai il sole

Carlo V nacque nella città di Gand, nei Paesi Bassi spagnoli, il 24 Febbraio 1500; era figlio di personaggi illustri quali Giovanna di Castiglia, meglio nota come la Pazza, e di Filippo I d'Asburgo. A soli 16 anni, nel 1516, Carlo ereditò la corona di Spagna da suo nonno Ferdinando d'Aragona, divenendo Carlo I di Spagna e dando avvio alla dinastia degli Asburgo di Spagna. Più difficile fu per lui ereditare la corona del Sacro Romano Impero dal nonno paterno Massimiliano I; contro la sua elezione si schierarono Enrico VIII d'Inghilterra e Francesco I, suo futuro storico rivale, assai sfavorevole nel vedere la Francia accerchiata dalle due corone. Alla fine Carlo riuscì ad essere eletto Imperatore e nello stesso anno incoronato a Francoforte il 28 giugno 1519 ed un anno dopo Re dei Romani, il 23 ottobre 1520, nella cattedrale di Aquisgrana, grazie ai finanziamenti effettuati dalla nota famiglia di banchieri Fugger ai vari elettori (l'imperatore veniva eletto da una commissione composta dai vescovadi di Treviri, Magonza e Colonia e dai signori laici di Boemia, Sassonia, Brandeburgo e Palatinato) e dall'aiuto del cardinale Thomas Wolsey che riuscì a defilare Enrico VIII. Le sue eredità furono: Spagna (in parte anche il Portogallo, dato l'unico matrimonio con sua cugina Isabella d'Aviz), colonie americane e rimanenti arcipelaghi (Canarie, Baleari, Filippine), Regno di Napoli, di Sicilia e di Sardegna, Paesi Bassi, Sacro Romano Impero (con tutti gli stati appartenenti ad esso). Il mondo che gli si parò davanti era in netto cambiamento come mai era successo prima:

1) Si stava sviluppando la globalizzazione, grazie alle varie scoperte geografiche che portarono il regno di Spagna ad espandere il suo impero marittimo e territoriale in tre continenti, dall'America, da dove una volta sconfitti gli imperi Azteco e Inca iniziarono i primi scambi commerciali intercontinentali esportando prodotti nuovi ma soprattutto oro e argento, passando per le Filippine, scoperte da Magellano (chiamate così in onore di Filippo II, figlio di Carlo), infine in Europa, e così facendo trasformarono la stessa Spagna nella prima superpotenza del mondo;

2) Con la Francia, eterna rivale sul continente a cominciare da re Luigi XII contro suo nonno Massimiliano I, e successivamente Francesco I, la nemesi di Carlo V, iniziarono le cosiddette Guerre d'Italia, che sconvolsero tutto il sistema della penisola italiana. L'apice di queste guerre avvenne il 24 febbraio 1525 proprio a Pavia, dove Carlo V sconfisse Francesco I e lo imprigionò; una volta liberato, fu costretto a firmare il trattato di Madrid e più avanti la pace di Cambrai (1529) in cui promise di non intervenire più contro l'Impero in Italia e in cambio mantenne la Borgogna;



3) Contro i Turchi Ottomani del sultano Solimano il Magnifico, i quali si spinsero fin dentro l'Europa Balcanica conquistando Budapest, l'Ungheria e la Transilvania dopo la battaglia di Mohàcs nel 1526, Carlo V dovette usare tanta fermezza e coraggio, soprattutto quando l'Europa intera rischiò un affondo terribile con l'assedio di Vienna del 1529, che per fortuna fallì, ma soprattutto fu nel Mediterraneo dove Carlo V dovette vedersela con i corsari saraceni, guidati dal celebre Ammiraglio Barbarossa, che dopo aver fallito il tentativo di conquistare Algeri nel 1535 (nonostante la conquista di Tunisi) e dopo la sconfitta nella battaglia navale di Perversa del 1537 (dove si affidò al celebre Andrea Doria) cercò un ultimo tentativo disperato nel 1541 ma la spedizione fallì appena iniziò e fu così che lasciò il Mediterraneo in mano ai Turchi;

4) in ultimo il fatto più eclatante, lo scoppio della Riforma Protestante per mano di Martin Lutero, quando appese le famose 95 Tesi nel 1517 criticando apertamente la Chiesa cattolica. Carlo convocò una dieta a Worms nel 1521 dove invitò lo stesso Lutero, in cui però non si risolse nulla e così Carlo V annunciò l'editto di Worms nello stesso anno dove in pratica scomunicava tutti i luterani. Per tutta risposta questi ultimi si unirono nella Lega di Smalcalda; i due eventi più memorabili durante questa "guerra civile" furono il Sacco di Roma dei lanzichenecchi nel 1527 e la battaglia di Mulhberg del 1547, dove la Lega venne sconfitta, ma ciò non piegò i protestanti (i quali nel frattempo si erano a loro volta divisi in luterani, calvinisti e, in Svizzera, zwingliani e i più famosi ugonotti francesi); in risposta Carlo V appoggiò il famoso Concilio di Trento per poter riformare la religione cattolica, movimento meglio conosciuto come Controriforma. In Germania la questione terminò per il momento con la Pace di Augusta del 25 settembre 1555 dove ogni paese poteva scegliere la propria religione col motto *Cuius regio, eius religio*, vanificando il suo sogno di un impero universale cattolico. Questa pace fu il principio che si chiuderà ufficialmente circa cent'anni dopo con la Pace di Westfalia (1648) con la fine delle guerre di religione.

Carlo V decise di abdicare nel 1556 e dividere il suo immenso impero tra suo figlio, il famoso Filippo II che si prese la corona spagnola con i rispettivi territori, e il fratello Ferdinando che si prese i territori asburgici. Carlo V ormai vecchio e stanco decise quindi di ritirarsi in Spagna nel monastero di San Jeromino de Yuste dove morì il 21 settembre 1558 di malaria. Carlo V è passato alla storia come uno dei più grandi uomini del suo tempo, con un impero talmente vasto che lui stesso disse "*Parlo spagnolo con Dio, italiano con le donne, francese agli uomini, e tedesco al mio cavallo*".

# Francesco I

## La nemesi di Carlo V

Francesco I nacque il 12 settembre 1494 a Cognac, figlio di Carlo di Valois-Angouleme e di Luisa di Savoia; egli sarà il primo re della dinastia dei Valois a sedere sul trono francese e terminerà solamente con suo nipote Enrico III nel 1589. Ebbe due consorti, Claudia di Francia ed Eleonora d'Asburgo, e divenne re di Francia nel 1515 fino alla fine dei suoi giorni, dopo la morte di Luigi XII. Francesco I è da sempre ricordato come la nemesi dell'imperatore Carlo V, in primis quando tentò di soffiargli il trono del Sacro Romano Impero, ma soprattutto fu sul campo di battaglia che si scontrò sempre con quest'ultimo, a cominciare proprio dalla penisola italiana, in particolar modo il Ducato di Milano sul quale Francesco I aveva messo gli occhi dato il suo diritto di successione, essendo pronipote di Valentina Visconti, ed essendo occupato proprio dalle truppe svizzere, le quali aiutarono Massimiliano Sforza, duca di Milano, a difendere la città. Le truppe svizzere vennero sconfitte nella battaglia di Marignano (oggi Melegnano) il 13 settembre 1515, e così Francesco I ottenne la sua agognata città, in modo tale da poter in qualche modo accerchiare Carlo V con il nord Italia; ci sarebbe riuscito se avesse portato dalla sua parte il re d'Inghilterra Enrico VIII, ma quest'ultimo preferì accordarsi proprio con il suo rivale. Iniziò così una lunga guerra con Carlo V che durò praticamente tutto il suo regno a fasi alterne. Esattamente ci furono quattro momenti in cui i due sovrani si scontrano:

1) Nella prima fase il campo di battaglia fu il Nord Italia, in particolar modo la città di Pavia, dove Francesco I cinse d'assedio la città fin da ottobre ma la battaglia definitiva avvenne il 24 febbraio 1525 con la sconfitta del re francese. Francesco I venne catturato e imprigionato. Lo portarono a Madrid inizialmente come prigioniero per un anno, poi fu costretto a firmare il l'omonimo Trattato nel 1526 con condizioni umilianti; oltre a perdere il Regno di Napoli, le Fiandre e l'Artois e lasciare i figli come ostaggi, dovette cedere anche il Ducato di Milano e la Borgogna, e fu proprio quest'ultima che Francesco I si rifiutò di lasciare a Carlo V. Rifiutò di ratificare il Trattato una volta tornato in Francia e si unì alla Lega di Cognac, creata dal papa Clemente VII;

2) La seconda fase vede Francesco I rivendicare il Regno di Napoli con l'aiuto della Lega di Cognac. Ma le cose andarono male; la lega si sciolse dopo il Sacco di Roma del 1527, Francesco cercò di conquistare Napoli ma la peste falciò il suo esercito, i

genovesi defezionarono e subito dopo fu sconfitto nella battaglia di Aversa. Alla fine dovette firmare la pace di Cambrai (1529) in cui Francesco perse tutta la penisola italiana ma gli rimase la Borgogna, i suoi figli tornarono a casa e sposò la sorella di Carlo, Eleonora;

3) La terza fase iniziò quando Francesco I puntò ancora sui territori del Ducato di Milano perché la casata degli Sforza si era estinta con la morte di Francesco II Sforza e rischiava che il ducato passasse in mano al figlio di Carlo V, Filippo. Così invase i territori del Ducato di Savoia e conquistò Torino, mentre Carlo invase la Provenza. Ci volle la mediazione di papa Paolo III per giungere alla tregua di Nizza nel 1538 con i francesi che mantennero Torino. E sempre nello stesso periodo ricordiamo che pur di andare contro Carlo V egli si alleò con la Lega di Smalcalda e con i Turchi;

4) La quarta ed ultima fase ebbe inizio nel 1542 quando, con la sconfitta di Algeri subita dalle truppe imperiali contro Barbarossa, Francesco I ne volle subito approfittare. Invase i Paesi Bassi, il Piemonte (famosa la vittoria a Ceresole Alba) e il Rossiglione; ma dopo due anni di battaglie, e l'aiuto di Enrico VIII (che assediò Boulogne) a favore di Carlo, il quale conquistò il Lussemburgo aprendosi la strada verso Parigi, fecero sì di aprire ancora le trattative per quella che è ricordata come la pace di Crepy (settembre 1544). Francesco I disse basta alle sue mire sulla penisola italiana così come Carlo V alla Borgogna.

Francesco I è noto anche per essere un mecenate delle arti, fu lui a invitare gente del calibro di Leonardo da Vinci, il quale gli rese la famosa Gioconda e la Vergine delle Rocce. Con lui il francese divenne ufficialmente lingua di stato sia in chiesa che nella pubblica amministrazione; in più centralizzò il potere e in un primo momento favorì il sodalizio tra cattolici e protestanti (ugonotti) grazie a sua sorella Margherita di Navarra, ma dal 1534 cominciarono le misure repressive. Francesco I morì il 31 marzo 1547 di setticemia nel castello di Rambouillet e sepolto nella basilica di Saint-Denis. Famosa fu la sua frase durante la prigionia subito dopo la battaglia di Pavia in una lettera indirizzata a sua madre: *“Tutto è perduto, fuorché l'onore!”*.